

IL SAGGIO

Quella battaglia che cambiò i destini d'Italia

demoralizzati, né sul sostegno dei paesi del territorio, pronti a schierarsi con Carlo.

PAOLO GRILLO*L'aquila e il giglio*

132 pagine, 12 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APOLLONIA STRIANO

1266: a Benevento Carlo d'Angiò sconfisse Manfredi, illegittimo figlio di Federico II, con un'imprevedibile e repentina guerra di movimento. Il corso della storia italiana e di quella del Meridione è stato segnato da questo avvenimento, che Paolo Grillo, professore di Storia

L'aquila e il giglio

1266: la battaglia di Benevento

**Paolo Grillo**

medievale all'università di Milano, ha deciso di ripercorrere nel saggio "L'aquila e il giglio" (Salerno editore). Ne emerge il complesso

tracciato della vita di Manfredi nato dalla relazione con la nobile Bianca Lancia d'Agliano, amatissimo dall'imperatore ma riconosciuto tardi, dopo il suo terzo matrimonio. Tutti gli ostacoli incontrati per la conquista del potere e il riconoscimento del suo ruolo di guida imperiale resero Manfredi ancora più determinato. Nella visione di Dante, il giovane - bello, biondo e sfortunato - nel guardare a ritroso il suo cammino, giungeva a rinnegare i genitori e a indicare le sue origini solo nella nonna paterna Costanza d'Altavilla, rompendo così ogni adesione al progetto ghibellino di suo padre, l'eretico Federico. Per questo il poeta lo aveva immaginato nel tempo dell'attesa del Purgatorio, lungo preludio per arrivare al cospetto di Dio. La verità storica, invece, colloca Manfredi tra gli avvenimenti convulsi e definitivi che si svolsero nello scontro con il re francese Carlo d'Angiò. Armato di potenti balestre, il suo esercito riuscì rapidamente a impossessarsi di Vignarello, Capriolo, Palazzolo, Montichiari, Rocca d'Arce, castelli che trovava sul suo cammino. Manfredi crollò a Benevento, non potendo più contare né sull'appoggio dei suoi soldati fortemente

